

Crisi nella repubblica centro-americana

Nel Salvador scontri e sanguinose sparatorie

Sono 35 i morti di El Congo - Occupato l'Arcivescovado della capitale, due sacerdoti sono tenuti in ostaggio



SAN SALVADOR - Nella repubblica centro-americana di El Salvador, e, soprattutto, nella sua capitale, San Salvador, la situazione è drammatica.

Intervento dell'esercito e durato ben 4 ore, erano stati appoggiati da militanti delle «Leghe popolari del 28 febbraio».

vi disordini in corso: mercoledì sera, durante una manifestazione indetta dal «Blocco popolare rivoluzionario» (un'altra formazione politica dell'estrema sinistra).

febbraio», quanto il «Blocco popolare rivoluzionario» ritengono l'attuale Giunta di governo militare-civile una pura e semplice «proseguimento» di fatto del regime dittatoriale di Carlos Humberto Romero, rovesciato due mesi fa.

Martedì sera - informano fonti ufficiali - «almeno» 35 persone (e non 25, come si era detto in un primo tempo) sono rimaste uccise a El Congo, una località agricola a circa 30 km. da San Salvador, in un lungo scontro a fuoco che le ha opposte all'esercito (la Guardia nazionale), il quale ha impiegato centinaia di uomini appoggiati da mezzi corazzati e da elicotteri.

Per «rappresaglia», altri militanti delle «Leghe popolari del 28 febbraio» hanno occupato, mercoledì sera, gli uffici dell'arcivescovado di San Salvador, dove si trovano tuttora, prendendo in ostaggio due sacerdoti (l'arcivescovo, monsignor Oscar Romero, candidato al Nobel per la pace nel 1978, era però assente, essendosi recato a celebrare una messa in un'altra città).

Intanto, un portavoce delle «Leghe popolari del 28 febbraio» ha dichiarato che i due sacerdoti tenuti in ostaggio nella sede dell'arcivescovado «saranno trattati bene», confermando però che «l'Arcivescovo non sarà abbandonato fino a che la giunta non libererà i condannati e i compagni catturati nella operazione militare di martedì 12 gennaio».

Intanto, un portavoce delle «Leghe popolari del 28 febbraio» ha dichiarato che i due sacerdoti tenuti in ostaggio nella sede dell'arcivescovado «saranno trattati bene», confermando però che «l'Arcivescovo non sarà abbandonato fino a che la giunta non libererà i condannati e i compagni catturati nella operazione militare di martedì 12 gennaio».

Nella congiura rimase ucciso il presidente Park

Sette condanne a morte in Corea del Sud

Tra i condannati l'ex capo della KCIA - Carter ribadisce l'appoggio USA al regime sud-coreano

SEUL - Un tribunale militare ha condannato a morte sette persone, tra cui l'ex capo dei servizi segreti d'informazione sud-coreani (KCIA) Kim Jae-Kyu, per l'uccisione del presidente Park Chung-Hee, avvenuta il 26 ottobre scorso.

guardie del corpo in una stanza vicina. Kim Jae-Kyu si è rifiutato di chiedere la grazia e ha detto di aver ucciso Park nel tentativo di riportare la democrazia nella Corea del Sud.

quale annuncerà il calendario per la revisione della Costituzione che il defunto presidente Park fece approvare nel '72 per perpetuare il suo regime.

alle autorità sud-coreane congratulandosi per la rimozione dello stato d'emergenza e per l'annuncio di una prossima liberazione dei prigionieri politici.

Sette condannati alla pena capitale sono stati riconosciuti colpevoli di assassinio con mire sediziose e di tentata sedizione. Kim Jae-Kyu uccise Park e il capo della guardia del corpo presidenziale durante una presidenza in cui i suoi complici uccidevano altre

Kim Jae-Kyu ha poi detto di essere lieto di aver trovato una buona causa per morire», chiedendo alla Corte di risparmiare le vite degli altri imputati i quali avrebbero agito dietro suo ordine.

L'incriminazione è avvenuta nell'ambito dell'inchiesta sul furto di documenti intestati ad alcuni personaggi francesi molto in vista, tra i quali quello dello stesso presidente della repubblica Valéry Giscard d'Estaing.

Il ministro sud-coreano dell'Interno, Choe Kyu-Han, il giorno dopo l'annuncio della sentenza, ha detto di aver ucciso Park nel tentativo di riportare la democrazia nella Corea del Sud.

E' iniziato ieri a porte chiuse

A Praga il processo ai sei di «Charta 77»

PRAGA - E' iniziato ieri a Praga il processo d'appello a carico dei sei esponenti di «Charta 77», condannati in prima istanza, nell'ottobre scorso, a complessivi ventuno anni e mezzo di reclusione per il reato di «sovversione».

di polizia, così come di sottostare nella piazza antistante, dove si erano dati convegno una cinquantina di rappresentanti di «Charta 77».

SALISBURY - L'ex primo ministro rhodesiano Abel Muzorewa è partito ieri per Londra dove è prevista la firma dell'accordo costituzionale, negoziato attraverso la mediazione britannica, con i capi della guerriglia Joshua Nkomo e Robert Mugabe.

le nuove elezioni. L'attuazione della tregua e i rapporti tra esercito di Salisbury e forze della guerriglia. Di questo scaglionamento fanno parte 120 soldati inglesi.

Solidarietà italiana con le lotte dei popoli contro razzismo e fascismo

Giornata afro-latino-americana a Roma

Manifestazione in Campidoglio presieduta dal sindaco Petroselli - Gli interventi di Gian Carlo Pajetta, Granelli e Moro (PSI) - La partecipazione di rappresentanti democratici di Uruguay e Sudafrica

ROMA - Tra i regimi fascisti e reazionari dell'America latina, in primo luogo Uruguay, Cile e Argentina, e i regimi razzisti dell'Africa australe, prima fra tutti quello sudafricano, esiste da tempo una solidarietà attiva e perfino una cooperazione bellica oltre ad un progetto di alleanza politico-militare (SATO).

laborazione col MOLSIV, una manifestazione stata afro latino americana presieduta dallo stesso sindaco Luigi Petroselli.

diritti individuali violati dal razzismo e dall'apartheid in Africa australe e dal fascismo in America latina. Il nostro appoggio - ha detto Granelli - deve andare allo sforzo che è in atto per far uscire un continente dal sottosviluppo per affermare la dignità di interi popoli che vogliono decidere liberamente del loro futuro.

problema dell'apartheid non sia esclusivamente un problema morale, ma l'espressione di un sistema con profonde radici di carattere economico. Sono questi radici, ha detto, che debbono essere recise.

(Dalla prima pagina)

La prossima riunione dei consiglieri dei ministri a decidere gli aumenti approvati contestualmente un nuovo piano di contenimento dei consumi energetici.

(Dalla prima pagina)

Ma cosa nasconde questa incapacità dell'esecutivo di dare risposte concrete alla piattaforma sindacale? Negli ultimi mesi la vicenda petrolifera ha messo a nudo la fragilità della situazione economica del Paese.

Verso una «stretta» economica

OPEC

La nuova situazione di mancanza di ogni regola ha incominciato subito a dare i suoi frutti. La Nigeria ha colto l'occasione per annunciare un aumento dei prezzi del suo greggio a 30 dollari il barile, con decorrenza retroattiva dal 17 dicembre.

Questa conferenza OPEC di Caracas ha avuto la caratteristica di essere stata la più lunga nella storia recente dell'organizzazione. Ci ha testimoniato, naturalmente, delle difficoltà incontrate per arrivare ad un accordo purchessia, ma d'altro lato la speranza che i paesi aderenti continuavano a riporre nel funzionamento dell'organizzazione.

Questa decisione, che raccoglie in gran parte le richieste delle compagnie di assicurazione, è stata condannata dal PCI. «I pesanti aumenti decisi dal governo - ha detto il compagno Manghetti - sono largamente immotivati. I comunisti non considerano affatto chiusa la questione tariffaria. In sede parlamentare - ha concluso Manghetti - dovranno essere riesaminati i conti che sono stati alla base della decisione».

Confermata e inasprita la spaccatura nel PSI

(Dalla prima pagina)

gli aspetti della politica del PSI e della sua vita interna. In molti interventi le critiche sono sboccate nel riconoscimento del venir meno di un «rapporto di fiducia» con la segreteria del partito.

guer del 20 settembre, tutti gli atti compiuti dal vertice socialista siano andati nel senso opposto. «A questo punto - ha concluso - occorre affrontare un dibattito di fondo nel CC, che va convocato in breve tempo per stabilire quale è la linea del partito e quale la maggioranza che la sostiene. Ed è urgente ristabilire in modo pieno la democrazia interna, la collegialità delle decisioni, il primato della politica».

l'articolo di Signorile e il fatto che siano venuti alla luce i dissensi che si erano verificati nel gruppo dirigente socialista, ma che restavano allo stato latente, ha impedito che i socialisti venissero risucchiati in una politica di pentapartito, giacché, ha osservato, «non esiste soltanto il pentapartito per scelta di cui ha parlato Martelli, ma anche il pentapartito "di risulta"».

no organico di unità nazionale con la parallela precisazione che il PSI è «contrario a soluzioni traumatiche della legislatura». Anche Gianni De Michelis ha detto che il CC deve verificare la possibilità di «un esito positivo della ricerca unitaria».

Nessun dissidente è in carcere in Polonia

Forse oggi l'accordo per la Rhodesia

Arrivato a Salisbury contingente inglese

(Dalla prima pagina)

«Euromissili» o missili USA in Europa?

Mogli di agenti di PS ricevute da Nilde Iotti

Anna Maria Ciai da ieri deputato al Parlamento

Advertisement for Anna Maria Ciai, listing her role as a deputy and contact information for the PSI.